

I WONDER
PICTURES

Unipol Biografilm
COLLECTION



TU SEI PRONTO PER L'ARRIVO DEGLI ALIENI?

"THE VISIT OSA ARRIVARE LÀ DOVE
NESSUN FILM DI FANTASCIENZA
È MAI GIUNTO PRIMA"
HUFFINGTON POST



THE VISIT

UN INCONTRO RAVVICINATO

DI MICHAEL MADSEN

SCRITTO E DIRETTO DA MICHAEL MADSEN. MONTAGGIO NATHAN NUGENT, STEFAN SUNDLÖF. PRODUZIONE LISE TENISE-MÖLLER. CO-PRODUZIONE MICHAEL KITZBERGER, ANDREW FREEDMAN, SAMI JAHNVIKAINEN, CARSTEN ANTONSEN, WOLFGANG WIEDERHÖFER, NIKOLAUS GEYHALTER, MARKUS GLASER. DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA HEIKKI FÄRM, ESC. PROGETTISTA DEL SUONO PETER ALBRECHTSEN. ARTISTA DEL SUONO JUVIND WEINGARTNER. MUSICHE DI KARSTEN FUNDAL. PRODOTTO DA MAGIC HOUR FILMS. IN CO-PRODUZIONE CON NGF-GEYHALTERFILM, VENOM FILM, MOUKA FILM, INDIE FILM. IN COLLABORAZIONE CON DANISH FILM INSTITUTE, NORDISK FILM & TV FOND, AUSTRIAN FILM INSTITUTE, VIENNA FILM FUND. FILM LOCATION AUSTRIA (FISA), LAND NIEDERÖSTERREICH, BORD SCANIWI NA HÉIRGANN I IRISH FILM BOARD, THE FINNISH FILM FOUNDATION, NORWEGIAN FILM INSTITUTE, MEDIA DR 3 YLE, VPRO, SVT.



in collaborazione con

mymovies.it

sky ARTE HD

I WONDER
P I C T U R E S

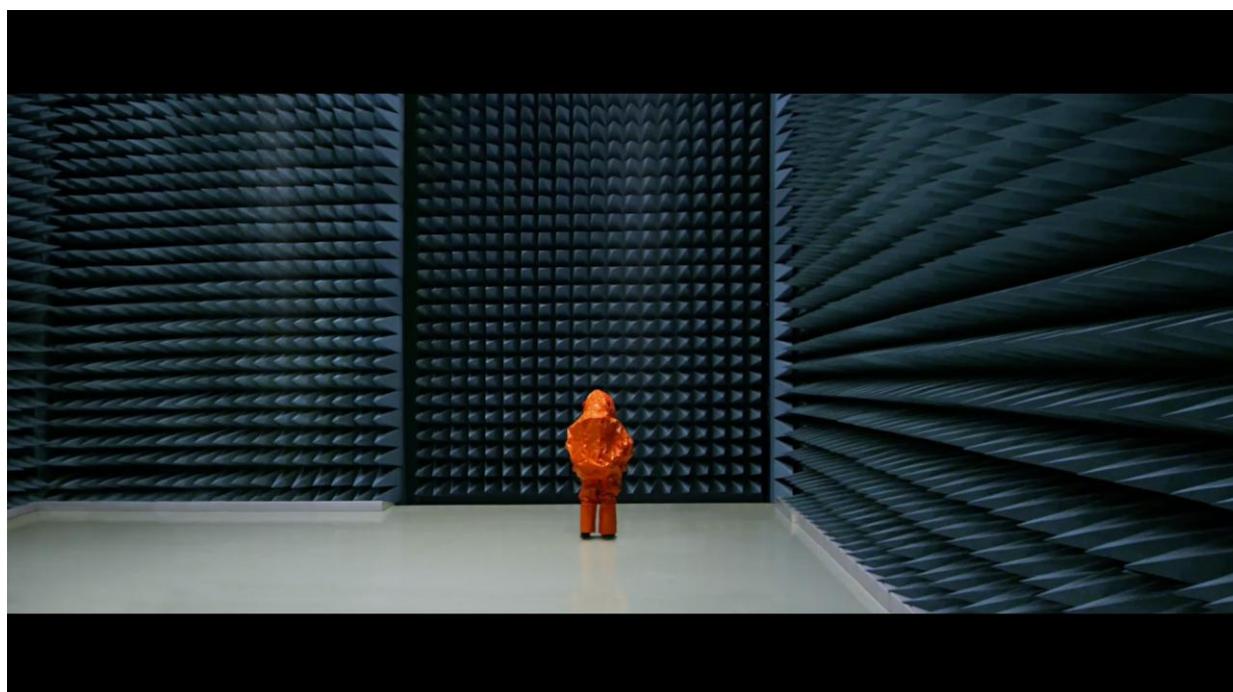
Unipol *Biografilm*
COLLECTION

THE VISIT

UN INCONTRO RAVVICINATO

Regia di Michael Madsen

Danimarca, Austria, Irlanda, Finlandia, Norvegia - 94'



Dal 2 settembre 2015 al cinema

Ufficio Stampa
Echo Srl

Stefania Collalto – collalto@echogroup.it – 339.4279472

Lisa Menga – menga@echogroup.it – 347. 5251051

Diletta Colombo – colombo@echogroup.it – 347. 8169825

www.facebook.com/iwonderpictures || www.twitter.com/iwonderpictures

In collaborazione con



SINOSSI BREVE

Gli alieni ci guardano? Ci ascoltano? E che idea si sono fatti di noi? In *The Visit* Michael Madsen ci racconta cosa succederà quando queste domande avranno una risposta: ovvero quando Loro verranno a trovarci. Un fanta-documentario, una finta storia vera che testimonia un evento mai accaduto, usando questo apparente controsenso per scardinare i nostri pregiudizi su noi stessi. Perché forse guardandoci da una distanza siderale riusciremo a vedere meglio ciò che siamo diventati. E immaginare di spiegare i nostri errori a un'intelligenza aliena sarà un modo per tentare di non ripeterli.

SINOSSI LUNGA

“Questo film racconta un evento che non è mai avvenuto – il primo incontro dell’uomo con vita intelligente proveniente dallo spazio.”

La Terra potrà anche non aver mai ricevuto una visita degli alieni, ma, sin dall’invenzione della radio e della TV, gli esseri umani hanno inviato segnali verso lo spazio profondo, per annunciare ad altre civiltà il fatto che esistiamo; quindi, la domanda da porsi non è “cosa succederebbe se”, ma piuttosto “cosa succederà quando” questo incontro avverrà. Grazie al coinvolgimento senza precedenti di numerosi esperti e studiosi, dal Direttore dell’Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari dello spazio extra-atmosferico agli esperti della NASA, a esponenti dell’ISU (International Space University), dagli esperti del SETI (Search for Extraterrestrial Intelligence) a consulenti dell’esercito, il film costruisce uno scenario credibile sul momento del primo contatto, cominciando dalle domande più semplici che potremmo porre a un extra-terrestre: perché sei qui? Come ragioni? Cosa vedi nell’umanità che noi non siamo in grado di scorgere in noi stessi?

Tutte le implicazioni dell’evento si spandono in un orizzonte complesso in cui immagini e suoni di tutti i giorni diventano bizzarri e straordinari se visti attraverso gli occhi di una forma di vita che esplora il nostro pianeta per la prima volta. L’acclamato regista Michael Madsen accompagna gli spettatori in un viaggio oltre la loro prospettiva terrestre e verso l’ignoto, rivelando così le paure, le speranze e i rituali di una specie costretta non solo a confrontarsi con forme di vita aliena che potrebbero considerarla una minaccia, ma anche con la propria immagine di sé e con la più difficile delle domande: “Chi siamo noi?”.

IL REGISTA MICHAEL MADSEN

Michael Madsen è un artista concettuale e regista del pluripremiato *Into Eternity* (2010). Tra i suoi film più recenti si segnalano *Il Carcere di Halden*, in 3D e parte della serie *Cattedrali della Cultura* nata da un'idea di **Wim Wenders**.

Oltre a questo, Michael è stato docente ospite alla Royal Danish Academy of Art, alla Danish Film School, alla University of California, alla University of Western Sidney, alla School of Architecture di Londra. Tra i suoi workshop più frequentati, c'è il "Workshop per individui che non hanno assolutamente nessuna idea per un film".

DICHIARAZIONE DEL REGISTA

Mi considero in un dialogo costante con ciò che il genere documentario è e ciò che può essere. Non credo che la realtà costituisca un'entità fissa, che può essere documentata oggettivamente. Al contrario, sospetto che la realtà dipenda e vari a seconda della natura della sua interpretazione. In altre parole, sono interessato alle potenzialità di come la realtà può essere – e di come è – interpretata.

Non è difficile prevedere che l'incontro con una forma di vita intelligente aliena sarà l'evento più significativo nella storia dell'umanità. Tuttavia, la vera sfida in *THE VISIT* è di avventurarsi al di là di questo aspetto e scoprire quale sarebbe il reale significato di un simile incontro. Da questo punto di vista, *THE VISIT* non è concepito come uno scenario alla "cosa succederebbe se...", ma come un "cosa succederà quando". *THE VISIT* è la prova costume, il piano di emergenza. Da una prospettiva terrestre, abbiamo un'esperienza chiara di cosa può accadere quando delle culture si sentono aliene l'una all'altra.

Ma se parliamo di un primo contatto alieno, credo che l'unica certezza che abbiamo sia che sarà qualcosa che andrà al di là della nostra immaginazione. La sfida per *THE VISIT* è stata quindi di rendere comprensibile qualcosa di essenzialmente incomprensibile. Di conseguenza, il retroterra su cui si basa *THE VISIT* è il territorio ignoto dell'auto-percezione occidentale, in quanto la presenza di una forma di vita aliena non solo mette in discussione la nostra comprensione delle cose, ma costituisce anche una forma estrema di perdita di controllo su quelle stesse cose. Forse per l'uomo moderno proprio il fatto di non avere il controllo delle cose è la posizione più "aliena" di tutte? Questo punto cieco nell'autoconsapevolezza odierna in particolare costituisce un vantaggio per ogni documentario. *THE VISIT*, in altre parole, rappresenta il mio tentativo di un incontro ravvicinato con la domanda: che cos'è un essere umano?

Michael Madsen, Novembre 2014, Pianeta Terra

INCONTRI RAVVICINATI DEL QUINTO TIPO

Conversazione tra Michael Madsen e Mads Brügger

Estratto dall'intervista condotta dal giornalista danese, filmmaker e documentarista Mads Brügger (The Ambassador, The Red Chapel) (pubblicata su EKKO - www.ekkofilm.dk)

MM: Dopo aver lavorato per anni al mio film precedente, *Into Eternity*, mi sono imbattuto in un articolo che mi ha detto l'idea per il successivo, *THE VISIT*, la seconda parte di quella che sarà una trilogia. L'articolo parlava del fatto che le Nazioni Unite avevano nominato il Direttore dell'Ufficio per gli affari dello spazio extra-atmosferico "Ambasciatore per i rapporti con gli alieni", una storia che ha presto fatto il giro del mondo.

La faccenda ha attirato la mia attenzione perché ho sempre pensato che il cambiamento più radicale che possa accadere sulla Terra sarebbe il contatto con un'altra forma di vita. E mentre leggevo l'articolo mi è improvvisamente balenata in mente l'idea che, se stavano veramente istituendo il ruolo di Ambasciatore per i rapporti con gli alieni, c'era il potenziale per fare un grande film su cosa farebbe realmente la gente, all'atto pratico, nel momento del primo contatto. Poi il giorno dopo ho scoperto che si trattava di una bufala. Le Nazioni Unite avevano negato, non era stato nominato nessun Ambasciatore. Ma la storia mi era rimasta dentro, quindi mi misi in contatto con l'Ufficio per gli affari dello spazio extra-atmosferico a Vienna. Erano estremamente riluttanti. Ci ho messo un anno intero a convincerli a prendere parte al documentario, ma per una pura coincidenza quando sono andato a Vienna per il mio primo incontro con loro – un incontro fissato dopo quattro mesi di faticosi tentativi – il capo dell'ufficio è entrato improvvisamente dalla porta e ha detto "*Into Eternity* è un film meraviglioso! L'ho visto per caso la notte scorsa in una qualche rete via cavo svedese" e il clima è cambiato immediatamente. Ora tutto era possibile.

MB: E dopo quattro anni abbiamo *THE VISIT*, un film che ha molti punti in comune con *Into Eternity*, ma in cui il pubblico riveste un ruolo completamente diverso.

MM: Mentre *Into Eternity* è rivolto a un pubblico potenziale, che vivrà in un futuro lontano, *THE VISIT* parla al pubblico partendo dalla premessa radicale che il pubblico stesso sia uno xenomorfo, una creatura aliena dallo spazio profondo. Tutti nel film parlano in camera come se parlassero direttamente all'alieno, e tutto il film si basa su uno scenario di finzione in cui gli extra-terrestri sono appena arrivati sulla Terra e si confrontano con una serie di curiosi, perplessi, ansiosi, pezzi grossi delle Nazioni Unite, della NASA, del Governo Britannico, dell'Agenzia Spaziale Europea, e di vari altri enti di ricerca.

MB: Per tutta la durata del film mantieni l'extra-terrestre il più astratto possibile e non cedi alla tentazione di mostrare navi spaziali, pistole laser e dettagli anatomici; non viene neanche detto esplicitamente che l'alieno abbia una forma materiale, e non è del tutto chiaro nemmeno in che circostanze sia avvenuto il primo incontro vero e proprio. Ma

proseguendo nella visione del film ci rendiamo conto che non parla tanto delle forme di vita extra-terrestri, quanto dell'uomo stesso e di ciò che è nascosto dentro di noi.

MM: *THE VISIT* non è un film sugli alieni, è uno specchio. Parla di noi, delle nostre idee su cose che sentiamo molto distanti e sull'immagine che abbiamo di noi stessi. Vediamo tutto a nostra immagine e se qualcuno può raggiungerci da una così vasta distanza deve essere anche molto più tecnologicamente avanzato di noi. Ma il fatto di aver raggiunto un livello tecnologico così avanzato che avrebbe potuto portare facilmente alla fine della loro civiltà ed essere riusciti a superare quel momento cruciale implica che abbiano raggiunto anche una consapevolezza morale molto superiore alla nostra. Ci sono due scuole di pensiero su come andrà il primo incontro tra noi e una forma di vita aliena dallo spazio profondo. Secondo la prima scuola di pensiero, arriveranno qui con cattive intenzioni e sarà un'invasione. La seconda scuola di pensiero sostiene che l'incontro sarà per noi un nuovo Rinascimento: arriveranno con conoscenze molto più profonde delle nostre, ci salveranno dalle malattie e via dicendo. C'è un po' di sudditanza in una simile visione, e anche un po' di speranza, ma anche l'idea di essere notati, e forse anche compresi, da esseri a noi superiori. Trovo che questo sia lo scenario più interessante. Se pensi allo scenario di un incontro con una civiltà aliena a noi superiore sia tecnologicamente che moralmente, ti rendi conto che c'è questo punto cieco nella civiltà occidentale e in quel punto cieco trovi la mancanza di controllo. Se arrivasse sulla Terra un essere più intelligente di noi, e non sapessimo cos'è, vivremmo l'esperienza di una totale perdita di controllo, e per la società occidentale trovarsi in questa situazione è insolito. È proprio questa perdita di controllo che trovo interessante.

Qui sulla Terra, le nostre esperienze di incontro con civiltà percepite come "aliene" sono state piuttosto sfortunate. Gli Europei descrivevano i nativi americani e sudamericani come "animali senzienti". Testimonianze del tempo si riferiscono agli Indiani con appellativi simili, finché non fu concesso loro lo status di "essere umano" e si è deciso che possedevano un'anima. Il problema con incontri di questo tipo è che nell'incontrare l'altro puoi arrivare a perdere te stesso, e trovo che questo sia spaventoso.

Ciò che mi interessa è domandarci chi siamo. Si potrebbe dire che l'incontro con una forma di vita aliena sarebbe il completamento della Rivoluzione Copernicana. Abbiamo capito che non siamo più al centro dell'universo, ma consideriamo ancora la tradizione umana quale fosse la forma di vita più evoluta del sistema solare. Una simile visione sarebbe completamente stravolta.

MB: Come hai fatto a girare le interviste in cui gli esperti parlano direttamente con l'alieno dando l'impressione che parlassero realmente con l'alieno?

MM: È una sorta di gioco di ruolo che ho voluto fare con loro: "Immagina di avere di fronte questa creatura e di parlare con lei", ho detto. Prima di iniziare ho indagato approfonditamente sul loro pensiero rispetto all'argomento. Prima ho domandato "che tipo di vestiti indosseresti? Come ti muoveresti?". Ho avuto qualche difficoltà a convincerli a essere molto fisici e specifici in relazione alla forma di vita aliena: "Ha un odore? Cosa vedi di fronte a te? Riuscirai a mantenere la calma?". Per esempio l'uomo del SETI (in una scena che purtroppo non ha trovato spazio nella versione

finale del film) ha detto che avrebbe voluto vedere come sarebbe stato stendersi e dormire insieme all'alieno.

MB: Ma il film esamina anche la possibilità che la forma di vita aliena decida di andarsene subito dopo aver dato un'occhiata intorno, con il conseguente senso di solitudine che ci pervaderebbe a quel punto. Quanto sarebbe tremendo scoprire che c'è qualcuno là fuori, ma quel qualcuno decidesse semplicemente di andarsene?

MM: Già, sarebbe davvero triste. La domanda che ci porremmo a quel punto sarebbe: non valiamo nulla? Non valiamo proprio nulla? Valiamo ancora meno di una coincidenza cosmica? È un pensiero terrificante. Nell'uomo c'è un forte senso di solitudine, e sin dall'alba dei tempi abbiamo guardato le stelle domandandoci se ci fosse qualcun altro là fuori o se invece fossimo completamente soli.

MB: Ti spaventava l'idea che potesse davvero avvenire un incontro con gli alieni proprio mentre giravi il tuo film?

MM: No, ma so che, quando stava girando *2001: Odissea nello Spazio*, Stanley Kubrick ha chiesto una copertura assicurativa che coprisse i costi di produzione in caso si fosse verificato un incontro con gli alieni. Perché, se ce ne fosse stato uno, il film sarebbe stato rovinato. Durante la produzione di *THE VISIT*, la NASA disse improvvisamente che avrebbe fatto un annuncio storico, e tutti pensavano che avessero finalmente trovato la vita su Marte, ma ciò che poi annunciarono non era neanche vagamente altrettanto importante. Io però continuo a sostenere che se un incontro avvenisse davvero, il mio film sarebbe un ottimo manuale per capire come gestire la cosa.

MB: Ho letto che al SETI, dove ovviamente stanno continuando a monitorare i segnali radio dallo spazio, si stima che avremo il nostro primo contatto con una civiltà aliena entro i prossimi 20 anni, che su scala cosmica valgono come un millesimo di secondo. Siamo preparati?

MM: Ovviamente gli esperti del SETI hanno tuttora il problema del silenzio assordante che arriva dallo spazio, ma devono comunque continuare a mandare avanti l'operazione, quindi devono per forza dire qualcosa.

Ma quando un contatto sarà realmente stabilito, credo che sarà veramente difficile, politicamente, creare una voce unica per l'umanità. Però l'aspetto più arduo sarà mantenere una mente aperta. L'unica cosa che so dire con certezza di uno scenario simile è che non siamo in grado di figurarcelo; semplicemente, non sapremo con cosa avremo a che fare.

MB: Durante tutte le tue conversazioni con gli esperti, magari a telecamera spenta, ti hanno mai detto *off the record* che effettivamente un primo contatto c'è già stato?

MM: Alcune di queste persone credono davvero che certe cose siano accadute, che esista nell'universo una gerarchia di razze e civiltà alla Star Trek, ma ho cercato di tenere questi concetti fuori dal film.

Una cosa interessante nel lavorare su un film privo di sceneggiatura è stato che mi ha dato l'opportunità di portare alle estreme conseguenze i pensieri degli intervistati. E così ci si rende conto che il modo in cui riconosciamo e comprendiamo la vita è relativo solo a una certa gamma percettiva, ma che potrebbero esistere sulla Terra altre forme di vita che sono al di là della nostra percezione: forme di vita così antiche e diverse da noi che non riusciamo neanche a classificarle come tali.

MB: Qual è la più assurda idea sulle forme di vita aliene in cui ti sei imbattuto?

MM: Le teorie più estreme sulla vita sono che la vita sia una forma di energia, un insieme di particelle, un organismo a particelle. Dal film emerge il dato che il cinquanta per cento del nostro organismo è al di là del nostro controllo ed è composto da batteri e altri organismi simili. Esplorare queste realtà così estreme è tremendamente interessante.

MB: Lo scienziato italiano Enrico Fermi si è domandato: se lo spazio è così pieno di vita, dove sono tutti e perché non se ne trova traccia?

MM: Una possibile risposta è che gli alieni sono già qui: si tratta degli Ungheresi, con quella loro strana lingua. La seconda possibile risposta è che sono abbastanza intelligenti da non venire qui, perché qui non c'è nulla che sia di loro interesse. Ma l'equazione di Drake dimostra che dato che ci sono così tanti pianeti là fuori, allora deve esserci anche la vita in molti altri posti oltre alla Terra, ed ecco la domanda che ne consegue: se c'è vita dappertutto, perché non l'abbiamo vista? Ma la risposta più scientifica alla domanda potrebbe essere che certo, c'è la vita, potrebbe persino essere qui, ma noi non riusciamo a riconoscerla come tale. Il nostro sistema percettivo non riesce ad avvertirla o a comprenderla.

CAST

Jacques Arnould

Teologo e consulente per le questioni etiche dell'Agenzia Spaziale Francese, CNES

Paul Beaver

Ex-colonnello, consulente per le pubbliche relazioni

Dr. Sheryl Bishop

Psicologa sociale e professoressa all'università del Texas

Lord Boyce Ammiraglio della Flotta della Royal Navy

Ex-capo della Difesa

Dr. Ernst Fasan

Avvocato specializzato in legge dello spazio

Niklas Hedman

Capo del Comitato della sezione per gli affari legali dell'UNOOSA

Christopher McKay

Astro-Biologo, NASA Ames Research Institute

Mazlan Othman

Astrofisico, Direttore dell'UNOOSA

John Rummel

Moderatore al Panel COSPAR sulla protezione del Pianeta

Vickie Sheriff

Ex portavoce del Governo Britannico

Janos Tisovsky

Direttore del Servizio Informazione delle Nazioni Unite (UNIS)

Doug Vakoch

Direttore alla composizione del Messaggio Interstellare del SETI Institute

Chris Welch

Ingegnere spaziale, professore all'International Space University

CREDITS

SCRITTO E DIRETTO DA:

Michael Madsen

MONTAGGIO:

Nathan Nugent

Stefan Sundlöf

PRODUTTRICE

Lise Lense-Møller

CO-PRODUTTORI

Michael Kitzberger

Wolfgang Widerhofer

Nikolaus Geyrhalter

Markus Glaser

Andrew Freedman

Sami Jahnukainen

Carsten Aanonsen

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

Heikki Färm F.S.C.

SOUND DESIGN

Peter Albrechtsen

SOUND ARTIST

Øivind Weingaarde

COMPOSITORE

Karsten Fundal

EFFETTI SPECIALI E POST-PRODUZIONE

Screen Scene Ltd.

PRODOTTO DA

MAGIC HOUR FILMS

IN CO-PRODUZIONE CON

NGF GEYRHALTERFILM

VENOM FILM

MOUKA FILMI

INDIE FILM

CO-FINANZIATO DA
MASSPRODUCTION
SCREEN SCENE Ltd.

IN ASSOCIAZIONE CON
DR 3/ IRENE STRØYER
Yle / IIKKA VEHKALAHTI, ERKKI ASTALA
VPRO / BARBARA TRUYEN
SVT / EMELIE PERSSON

CON IL SUPPORTO DI

Danish Film Institute / Film Commissioner Klara Grunning-Harris

NORDISK FILM & TV FOND / Documentary Consultant Karolina Lidin

Austrian Film Institute

Vienna Film Fund

Film Location Austria (FISA)

Land Niederösterreich

Bord Scannán na hÉireann | Irish Film Board

The Finnish Film Foundation / Elina Kivihalme

Norwegian Film Institute / Commissioning Editor KriStine Ann Skaret

MEDIA – a programme of the European Union

**E con il supporto e gli incentivi per l'industria cinematografica irlandese conferiti dal
Governo Irlandese**

I WONDER PICTURES

Il progetto I Wonder Pictures è un innovativo sistema di distribuzione nato nel 2013 con la volontà di promuovere il meglio della produzione internazionale di cinema documentario che un pubblico sempre maggiore vuole nelle sale italiane. Forte della stretta collaborazione con l'ormai ampia e consolidata realtà cinematografica di Biografilm Festival, ha nel suo listino il meglio del documentario di qualità e del biopic. I Wonder Pictures offre un punto di vista privilegiato sulla cultura e l'attualità, garantendo al pubblico e all'esercizio continuità di prodotto e un'accurata selezione di titoli.

Unipol Biografilm Collection e I Wonder Pictures

Unipol Biografilm Collection è l'innovativo sistema di distribuzione cinematografica sviluppato da Biografilm Festival che ha deciso, grazie al fondamentale contributo di Gruppo Unipol, di portare nelle sale italiane un'accurata selezione di documentari incisivi ed efficaci nel delineare nuovi modi di analizzare, comprendere e affrontare le complesse dinamiche del mondo contemporaneo.

Contatti:

I Wonder Pictures

Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna

Tel: +39 051 4070 166

Tel: +39 051 4071 606

distribution@iwonderpictures.it

www.facebook.com/iwonderpictures